

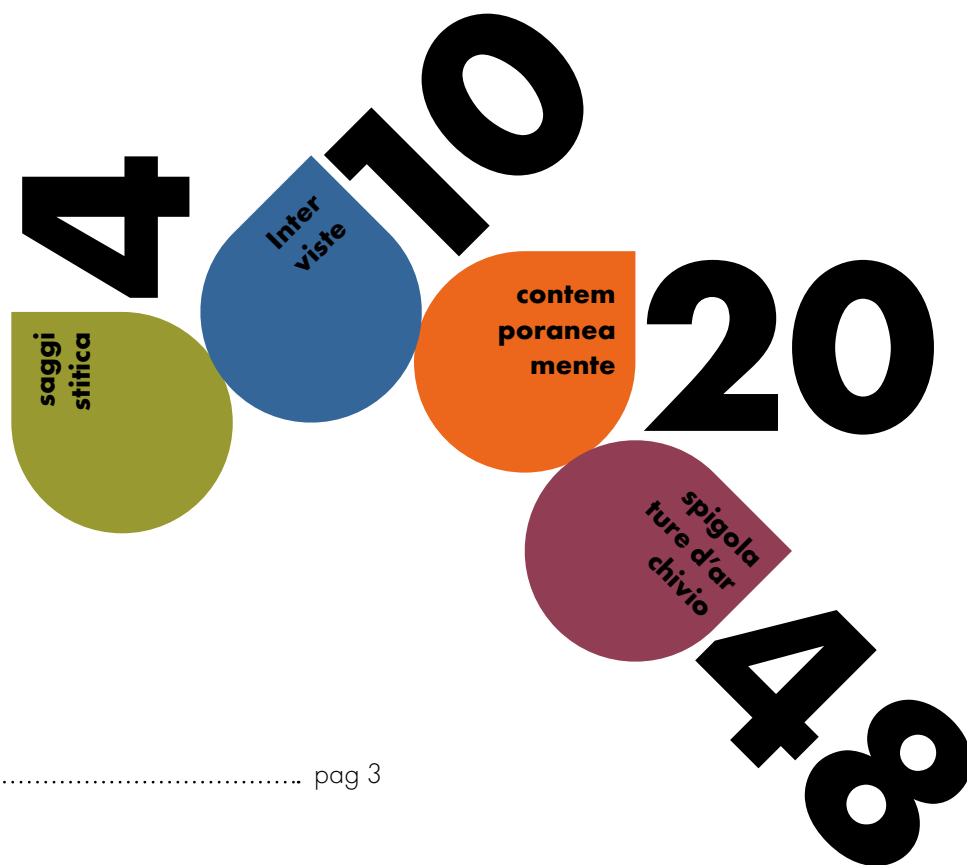
il trattO

RIVISTA DI ARTE E CULTURA
DELL' ASSOCIAZIONE AMICI DEL CHIERICI A.P.S.

anno 14
numero 17
aprile 2024

C
I
C
S





editoriale

Gian Andrea Ferrari pag 3

saggistica

Compianto sul Cristo morto nella Chiesa di S. Giovanni
Evang. di Reggio Emilia

Mirella Ruozi pag 4

interviste

Intervista a Daniela Casali creatrice di costumi teatrali

Lucia Gramoli pag 18

contemporaneamente

Il patrimonio artistico del Pio Istituto Artigianelli di Reggio Emilia
centocinquanta anni dopo la fondazione

Aurora Marzi pag 32

spigolature d'archivio

La Pala d'altare della B.V. della Misericordia del pittore
Alessandro Ferrarini (Montecchio Emilia, 8 agosto 1815 - Prato,
11 giugno 1904)

Gian Andrea Ferrari pag 52

hanno collaborato a questo numero:

Mirella Ruozi, Lucia Gramoli, Aurora Marzi, Gian Andrea Ferrari.

In copertina: Nani Tedeschi – Ghiara anno 400,

collage, cm. 40 x 31 – Collezione Pio Istituto Artigianelli di
Reggio Emilia

di Gian Andrea Ferrari

Ecco un nuovo numero de *il tratto*, dopo una sosta durata quasi un anno. L'idea originale di poterlo pubblicare sul nostro sito degli Amici del Chierici ogni sei mesi, con il passare del tempo, è divenuta sempre meno sostenibile per almeno due ragioni. La prima è legata all'eseguità dei bilanci, dovuta a propria volta ad una scarsità di entrate e a spese burocratiche sempre troppo onerose (assicurazioni, ecc). La seconda alla difficoltà di reperire articoli di un adeguato livello, sia in termini di originalità, sia in termini di qualità..

Come si osservava nel numero precedente la scomparsa di un nostro carissimo collaboratore, cioè del prof. William Formella, ha privato la redazione di un valido e continuo sostegno, non sostituito, per il momento, da nuovi redattori, altrettanto preparati, e in grado di assicurare con continuità la produzione di contributi significativi.

Nonostante queste difficoltà, si è riusciti ancora una volta a dare un volto interessante anche a questo nuovo numero, il 17° per la precisione, con quattro interventi che, qui di seguito sono spiegati in breve.

Per la rubrica **Saggistica**, Mirella Ruozi presenta un suo studio sul *Compianto di Cristo morto* attribuito a Guido Mazzoni e collocato in una delle cappelle laterali della Chiesa di S. Giovanni Evangelista di Reggio Emilia. Poco noto, se non agli studiosi locali, o agli specialisti di scultura quattrocentesca, questa opera ha avuto diverse vicende attributive, a volte convincenti, a volte meno. La Ruozi le ripercorre, per arrivare poi a conclusioni più plausibili, sulla base di approfondimenti e interpretazioni legate ad accertarne l'ambito di realizzazione, sicuramente mazzoniano, ma non del grande plastico modenese di cui presenta, come sua opera certa di confronto, il bellissimo compianto della Chiesa di S. Giovanni Battista di Modena.

Per la rubrica **Interviste**, Lucia Gramoli presenta la creatrice reggiana di costumi teatrali Daniela Casali, aprendo la rivista a una tematica nuova: l'ideazione e la realizzazione di abiti

d'epoca. Daniela Casali infatti ha iniziato questa sua attività, per pura passione, durante i lunghi periodi di confinamento dovuti al Covid 19 e si è dedicata ad un periodo a lei congeniale: quello romantico di metà '800, avendo come punto di riferimento i bellissimi abiti indossati dalle protagoniste del film *Il Gattopardo* di Luchino Visconti. Tutti i costumi che vengono illustrati in questo articolo sono stati elaborati e realizzati con estrema perizia dall'ideatrice e poi presentati con successo in vari eventi. Ultimo tra essi quello molto riuscito di Villa Pallavicino a S. Sisto di Poviglio del settembre 2023.

Per la rubrica **Contemporaneamente**, Aurora Marzi, dopo aver effettuato un lungo ed oneroso lavoro di schedatura del patrimonio artistico del Pio Istituto Artigianelli di Reggio Emilia, ci ha voluto onorare con un ottimo contributo proprio su questa raccolta, che è incentrata su opere di autori reggiani o "naturalizzati" reggiani. La collezione parte dagli inizi degli anni '60 del secolo scorso e arriva fino ad autori contemporanei. Totalmente inedita, è una vera e propria sorpresa che si va ad aggiungere ad altre collezioni di istituzioni private reggiane di ancor più grande significato come la Collezione Maramotti, o la Collezione della Fondazione Manodori, o quella del Museo della Diocesi di Reggio Emilia.

Infine per la rubrica **Spigolature d'archivio** Gian Andrea Ferrari illustra l'unico quadro presente nella nostra provincia reggiana del pittore montecchiese Alessandro Ferrarini (1815 – 1904), vissuto per gran parte della sua vita a Prato, come insegnante del Collegio Cicognini. Si tratta di una pala d'altare, del tutto sconosciuta e dipinta tra il 1842 e il 1849 per la chiesa della Madonna del Popolo, di Montecchio, allora gestita dalla Confraternita del Suffragio, che ha per soggetto la B.V. della Misericordia con il Bambino Gesù e i santi Liberata, Francesco Solano e Bartolomeo apostolo. L'opera ancora presente nella sua sede originale, è accompagnata da una ricca documentazione archivistica ritrovata dall'autore.

COMPIANTO SUL CRISTO MORTO

NELLA CHIESA DI S. GIOVANNI EVANGELISTA DI REGGIO EMILIA

**“Reggio è una città bellissima, a detta di tutti gli
storici dell’arte e dell’architettura.
Però questa bellezza non si vede, perché il
reggiano non la vuole ostentare”**

Ermanno Cavazzoni

Impressioni di città: Reggio Emilia

di Mirella Ruozzi

foto di Mirella Ruozzi e Paola Ferretti



Chiesa e piazzetta di San Giovanni Evangelista

// Reggio è una media città dell'Emilia apparentemente modesta che nasconde al suo interno molti tesori e merita uno sguardo attento per poterli scoprire, sono opere d'arte del passato ma anche dell'arte contemporanea*. //

La chiesa di San Giovannino

Un visitatore che viene a Reggio Emilia e la percorre nel centro storico può imbattersi in una piccola piazzetta adiacente a piazza Prampolini su cui affaccia una modesta chiesa da cui la piazza prende il nome, è la chiesa di San Giovanni Evangelista detta di San Giovannino.

La chiesa, sorge sulle fondamenta di una precedente chiesa risalente al XII secolo che venne demolita a causa delle deprecabili condizioni di stabilità. I lavori di ricostruzione su progetto di Girolamo Casotti iniziarono nel 1502 e si conclusero nel 1563.

L'ultima grande opera sono I Ponti e la Stazione Mediopadana presenti lungo l'autostrada A1 progettati dall'architetto ingegnere e scultore spagnolo **Santiago Calatrava Valls.*

L'edificio rimarrà privo della facciata che è in cotto faccia a vista, ed è rimasta incompiuta.

Originariamente, fu chiesa parrocchiale confiscata nel 1808 dal Governo Napoleonico e venduta al mercante Luigi Trivelli proprietario del palazzo antistante (palazzo Trivelli).

Nel 1896 il conte Ferrante Palazzi Trivelli la cede alla Confraternita dell'Immacolata Concezione e San Francesco. La chiesa è tutt'ora sede della Confraternita.

Se il portone è aperto (foto) e il visitatore è curioso, entrando al suo interno può scoprire una ricchezza di opere realizzate nei primi decenni del Seicento, molti studiosi ipotizzano che questo cantiere artistico fosse un banco di prova degli artisti che da lì a poco sarebbero stati impegnati nel cantiere della Basilica della Ghiara

Gli affreschi espandono la percezione delle dimensioni piuttosto esigue della chiesa.

Gli affreschi sono stati tutti eseguiti tra il 1612/1614.

La decorazione della volta della navata centrale è opera dei pittori Tommaso Sandrini e Lorenzo Franchi. Improntata sullo stile del Palladio e del Sansovino, Tommaso Sandrini riuscì a dilatare visivamente lo spazio della volta.

I dipinti della tribuna e della cupola sono del parmense Sisto Badalocchio che non può non ricordare l'affresco del Correggio nel Duomo di Parma.



Portone d'ingresso della chiesa di San Giovanni si scorge il gruppo scultoreo del *Compianto*

Ai lati del presbiterio due grandi tele di Alessandro Tiarini eseguite nel 1624 raffiguranti una il Transito di San Giovanni e nell'altra il Martirio di San Giovanni tra le opere più significative dell'artista bolognese.

Di Paolo Guidotti detto Cavalier Borghese è l'affresco sul catino absidale del 1613 raffigurante la Resurrezione di Cristo.



Tommaso Sandrini, Lorenzo Franchi
Decorazione della volta centrale

Tra queste opere nella cappella di sinistra colpisce un gruppo scultoreo in terracotta che rappresenta Il Compianto sul Cristo Morto, attribuito in parte al modenese Guido Mazzoni* (1450/1518)

Guido Mazzoni tra i massimi interpreti della scultura in terracotta del pieno Rinascimento Padano, fu portatore di un linguaggio che incarna in modo originale alcuni aspetti

caratteristici della cultura figurativa rinascimentale, quello più emozionale e realistico.

Il gruppo è composto da 7 figure nell'ordine da destra: Giuseppe D'Arimatea, un primo San Giovanni, la Madonna, Maria di Salome, Maria di Cleofa, un secondo San Giovanni e Nicodemo. L'altezza delle statue è di dimensioni quasi reali.



***Guido Mazzoni** insieme ad altri tra cui **Antonio Begarelli** (1499-1565) e **Niccolò Dall' Arca** (1435.1494) detti "Plasticatori di terracotta" operarono in Emilia e scelsero per le loro sculture l'argilla una materia di cui la regione è ricca.

L'insieme delle statue ha subito diversi spostamenti e riadattamenti sino all'ultimo restauro del 1953-1957 curato dalla Soprintendenza di Modena e Reggio Emilia. Lo stato di conservazione, consente solo un'indagine superficiale per le pesanti ridipinture, per i rinforzi in gesso alla base, per le parecchie compromissioni causate dagli spostamenti e per le manomissioni che il gruppo ha subito nel tempo. (cit Adalgisa Lugli)

Il Cristo morto è il personaggio centrale attorno al quale ruotano tutte le altre figure. Il corpo rivestito dal solo perizoma è posto in primo piano sotto gli occhi dello spettatore. Il volto è curato nei minimi particolari con le occhiaie incavate, le

gote appiattite, i capelli abbandonati sulle spalle. La statua del Cristo deposto viene attribuita (cit. Francesca Piccinini) a Michele Di Nicolò di Dino detto Michele da Firenze proprio per i tratti esili ed emaciati della figura anche se pesantemente ridipinta e integrata.

La statua del Cristo, a partire dal Seicento, durante la Settimana Santa veniva portata in processione di notte sotto un baldacchino. Quel Cristo andò distrutto e Il Cristo attualmente presente nel Compianto è stato acquistato nel 1952 presso l'antiquario Pietro Bongiovanni di Sant'Agata Bolognese da Don Cesare Salani Priore della Confraternita di San Francesco e dell'Immacolata Concezione.



La statua del Cristo particolare del viso

Il Compianto è un'opera di influenza Mazzoniana almeno due delle statue del gruppo sono molto mazzoniane in particolare nel Nicodemo e Giuseppe D'Arimatea.

Nicodemo, nelle rappresentazioni di alcuni Compianti viene identificato con il personaggio che ha come caratteristica le tenaglie e il martello con cui ha liberato il corpo di Cristo dai chiodi che lo fissavano alla croce. Ha un bel volto realistico e un abito con un pannello duro che aderisce al corpo senza la morbidezza e l'ampiezza dei volumi che contraddistinguono le opere del Mazzoni (vedi nel Compianto di Busseto) anche se c'è lo sforzo di arricchire la figura con note dal vero come gli strappi della manica. Un particolare mazzoniano, sono le impunture a losanga sul soprabito per sottolineare che si tratta di una stoffa imbottita (motivo che si ritrova nel Giuseppe D'Arimatea nel Compianto di Ferrara). Il particolare della cintura a fuscacca si ritrova anche nel San Giovanni che sorregge la Vergine.

Il volto è mazzoniano per quello che si può vedere sotto lo strato delle ridipinture, e potrebbe essere stato realizzato da un calco dal vivo (pare che il Mazzoni a volte utilizzasse per realizzare le sue sculture il sistema del calco dal vero non solo per i volti e le teste, ma anche per le mani, le stoffe e i panneggi) ma manca quel senso di naturalezza che Mazzoni riusciva a infondere ai suoi personaggi.



Nicodemo, personaggio del Compianto

All'estremo opposto **Giuseppe D'Arimatea** era un uomo di elevata posizione sociale. Si recò da Pilato per chiedere il permesso di prendere possesso della salma di Cristo e aiutò le donne a darle sepoltura, avvolgendola in un lenzuolo e ponendola nel sepolcro. Ha un lungo soprabito invernale doppiato in pelo d'agnello con un lembo fissato alla cintura alla quale è appesa una borsa e in testa un grande turbante. Anche qui ci sono affinità nei costumi in particolare con i personaggi del *Compianto di Ferrara* e con le figure dipinte da Ercole De Roberti (dello stesso periodo) che avevano gli stessi costumi e copricapi. Considerato lo stato di conservazione e il rifacimento della parte bassa, la qualità del modellato è molto rigida, il volto è deformato da una smorfia che oscilla tra un sentimento di dolore e un'ira delicata. Con una variazione minima si passa da un'espressione all'altra ottenendo effetti opposti.



Giuseppe D'Arimatea, personaggio del *Compianto*, particolare del viso





Primo San Giovanni, personaggio del Compianto

I personaggi usuali del Compianto ci sono tutti eccetto la Maddalena e al suo posto compare un secondo **San Giovanni** nel gesto delle mani che si stringono nella contemplazione addolorata del Cristo.

Un Compianto con San Giovanni che compare due volte non può che far pensare che si tratti delle parti riunite di due opere diverse. Ma anche questa ipotesi a livello stilistico è difficile da confermare perché a parte Nicodemo e il Giuseppe D'Arimatea le altre 5 figure sono molto affini tra loro.

Viene anche fatta l'ipotesi che invece di un allievo o di un collaboratore quello di Reggio sia un Mazzoni giovane e ancora inesperto in vena di grandi effetti drammatici ispirati a Niccolò e ai pittori ferraresi.



Secondo San Giovanni, particolari dell'espressione del viso

Un documento fotografico (conservato alla Biblioteca Panizzi) mostra l'ultimo allestimento del gruppo in San Giovanni Evangelista proveniente dall'Oratorio dell'Immacolata e San Francesco in cui c'è la Madonna svenuta e i due personaggi

che la sostengono per quanto manipolata dagli spostamenti e rifatta nella parte bassa è comunque atteggiata secondo i canoni dell'episodio ai piedi della croce.



Madonna, particolare del volto

Il Compianto di Reggio ha qualche caratteristica che lo rende particolarmente degno di nota rispetto al percorso artistico di Mazzoni come nel volto rude che sembra intagliato nel legno e non nella terracotta della Madonna svenuta, lo scultore si è curato di descrivere un particolare di grande patetismo negli occhi gonfi dal pianto.

Nella veste della **Maria di Salome*** che sostiene la Vergine svenuta lo scultore ha inserito in un corpetto rigido, un bellissimo ricamo a rilievo con un motivo di grottesca. Un pittore non avrebbe avuto problemi a raffigurare un particolare di questo genere mentre per uno scultore in terracotta è comunque un gesto di grande raffinatezza. Sono molto scarse le notizie su eventuali collaboratori di Mazzoni all'infuori della bottega familiare composta da moglie e figlia che lo seguono e che collaborano ai lavori condotti dallo scultore in prima persona e firmati da lui.

Altre ipotesi

Una breve nota del canonico Saccani (1915) attribuiva l'intero gruppo a Marsilio figlio di °Michele da Firenze, in base ad alcuni documenti reggiani (non rintracciabili). Lo studioso identificava il Compianto di San Giovanni con quello citato in un contratto del 1443 in cui il reggiano Girolamo Fiordibelli con la mediazione del Massaro della Cattedrale di Modena (L. Dal Forno) commissionava a Marsilio un Sepolcro per la chiesa del Santo Spirito.

Gli studi di Adalgisa Lugli confermano l'opera come di area mazzoniana non riferita direttamente all'artista ma da considerarsi una derivazione dai gruppi da lui realizzati in Emilia prima del 1485.

**Maria di Salome e Maria Di Cleofa sono due pie donne che hanno seguito Gesù e hanno partecipato alla sua crocifissione e alla sepoltura. Maria Salome era madre di Giovanni Evangelista. Maria di Cleofa era sorella di Maria.*



Maria Di Cleofa, personaggio del Compianto



Maria Di Salome, particolare del corpetto

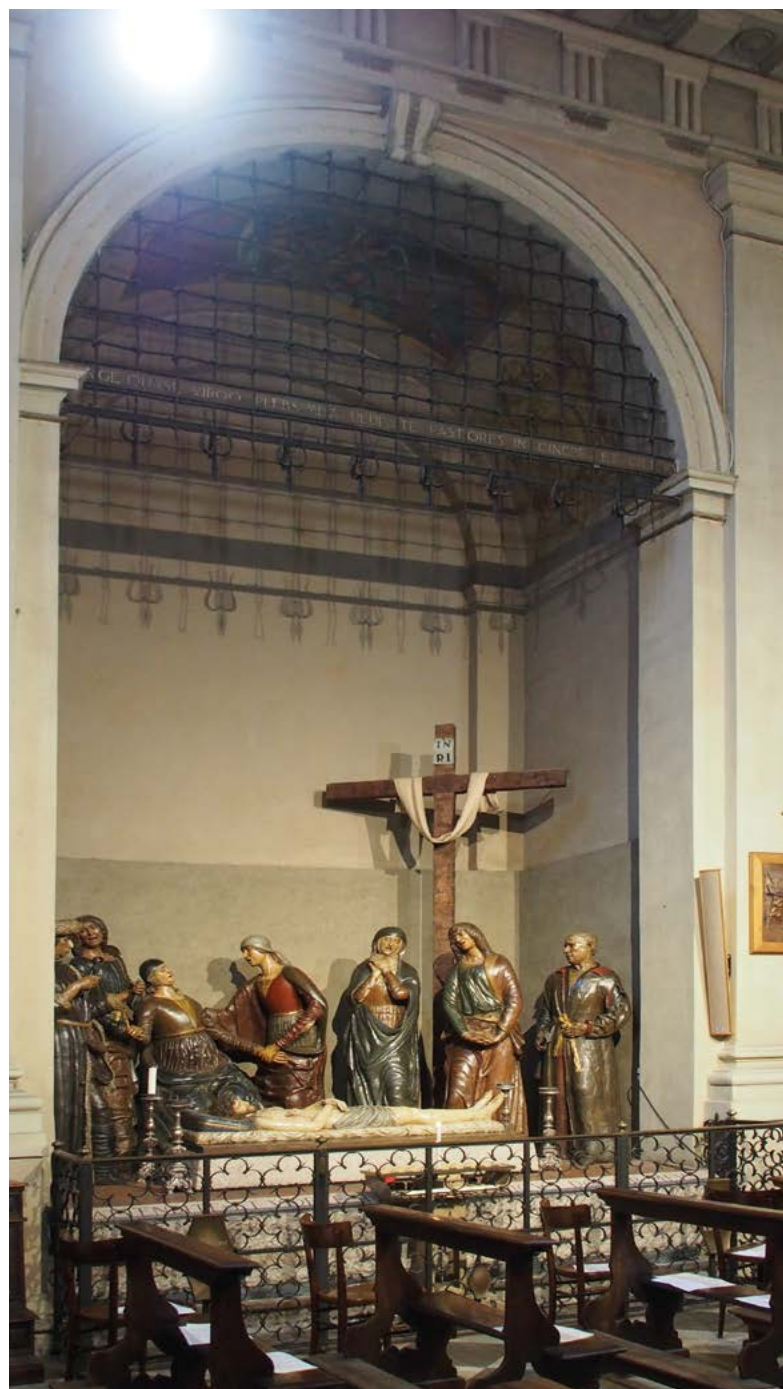
L' Autore potrebbe essere un ignoto plastificatore attivo a Reggio Emilia nel penultimo decennio del quattrocento, questi si sarebbe ispirato direttamente al Mazzoni mediando attraverso di lui l'influsso ferrarese.

Adalgisa Lugli ipotizza che il Compianto di San Giovanni derivi dall'unione di due gruppi diversi dello stesso artista realizzati magari a qualche tempo di distanza l'uno dall'altro.

Nonostante le diverse ipotesi e incertezze sul possibile autore, il Compianto del Cristo morto nella chiesa di San Giovanni rimane una bella scultura in terracotta che colpisce, emoziona e incuriosisce i visitatori e invita a conoscere l'arte dei plasticatori di terracotta che hanno caratterizzato il territorio emiliano regalandoci opere uniche e inestimabili.

Racconta Giorgio Vasari che il sommo Michelangelo Bonarroti avrebbe esclamato, vedendo le opere di ° Antonio Begarelli:

"Guai alle statue antiche se questa creta diventasse marmo..."



Chiesa di San Giovanni Evangelista, interno. Cappella di sinistra con gruppo scultoreo alla base del Crocifisso vuoto

I Compianti sono gruppi composti solitamente da otto figure in terracotta, compreso il Cristo morto, che rappresentano le persone che, secondo i testi sacri, erano presenti alla sua morte: la Madonna, San Giovanni Evangelista, Maria Salome, Maria di Cleofa, Maddalena, Giuseppe d'Arimatea, Nicodemo.

I Compianti sono vere e proprie rappresentazioni sceniche del

dramma della morte di Cristo e del modo in cui era umanamente vissuto da quei personaggi nei loro atteggiamenti, nelle espressioni dei loro visi e soprattutto nel gruppo che formano assumendo come connotazione spirituale la dimensione corale. I Compianti avevano il preciso scopo di coinvolgere anche i fedeli nel dolore e nel pianto di quei personaggi.



Guido Mazzoni, *Compianto del Cristo morto in San Giovanni Battista a Modena*

BIBLIOGRAFIA

Ogni opera d'arte può raccontare storie, contesti storici, politici, sociali, contaminazioni, che opportunamente approfonditi ci fanno rileggere e scoprire nuovi aspetti, nuovi punti di vista, nuove interpretazioni di quell'opera. Questo scritto, sul Compianto sul Cristo Morto nella chiesa di San Giovanni Evangelista, è una breve sintesi attinta dalla lettura dei vari testi che compongono questa Bibliografia sotto riportata, per chi volesse saperne di più l'invito a consultarla.

Guido Mazzoni e la rinascita della terracotta nel Quattrocento

Adalgisa Lugli

Ed Umberto Allemandi & C 1990

Il pianto della statua nelle sculture in terracotta di Niccolò Dell'Arca, Guido Mazzoni e Antonio Begarelli

Giovanni Reale, Elisabetta Sgarbi

Ed Bompiani 2008

Mazzoni

I maestri della scultura

Eugenio Riccòmini

Fratelli Fabbri editori 1966

Splendori di Reggio

La più antica guida artistica della città

Angelo Mazza, Gaetano Rocca, Maria Montanari

Fondazione Manodori 2010

Emozioni in terracotta: Guido Mazzoni, Antonio Begarelli

Sculture del rinascimento emiliano (catalogo della mostra esposta a Modena 2009)

Giorgio Bonsanti e Francesca Piccinini

Ed. Franco Cosimo Panini

il Tratto, rivista di arte e cultura dell'Associazione Amici del Chierici - onlus

Direttrice responsabile: Monica Baldi Capo redattore: Gian Andrea Ferrari Redazione: Gaetano Baglieri, Gian Andrea Ferrari, William Ferrari, Maria Aurora Marzi, Alessandro Tedeschi, Giorgio Terenzi.

Editing: Mario Artoni.

Hanno collaborato a questo numero: Mirella Ruozzi, Lucia Gramoli, Aurora Marzi, Gian Andrea Ferrari. Per contatti con la direzione e la redazione utilizzare esclusivamente il seguente indirizzo gaf.ginori@gmail.com

—
Proprietà: Associazione Amici del Chierici - Aps Sede legale: via S. Pietro Martire 2/h 42121 Reggio Emilia c.f. 91134800357 www.amicidelchierici.it
Presidente dell'Associazione: Aurora Marzi

—
I contenuti degli articoli firmati, o siglati impegnano esclusivamente gli estensori degli stessi. È vietata qualsiasi forma di riproduzione non autorizzata.

Per ogni controversia è competente il Foro di Reggio Emilia.

MONICA BALDI

Si è diplomata al Liceo Classico "R. Guardini" nel 2004 poi prosegue gli studi presso il DAMS di Bologna frequentando l'indirizzo Cinema Mediologico. Inizia la carriera giornalistica nel 2007 collaborando col quotidiano "L'Informazione" di Reggio Emilia e con la rete televisiva "É Tv Teleticolore". Dal 2008 al 2010 ha collaborato presso il quotidiano "Gazzetta di Reggio". A livello giornalistico ha curato anche l'ufficio stampa per il cortometraggio "All'Inferno ci vado in Porsche" tratto dal romanzo dello scrittore reggiano Pierfrancesco Grasselli, girato tra Reggio e Parma.

Ha curato anche la regia teatrale di opere liriche quali "Tosca", "Bohème", "Rigoletto", "Elisir d'Amore", "Traviata" nel contesto dell'evento Restate dal 2007 al 2009.

Nel 2009 è diventata Giornalista Pubblicista, iscritta regolarmente all'Albo Giornalisti Pubblicisti dell'Ordine dei Giornalisti di Bologna.

Attualmente scrive per "L'Informazione" di Reggio Emilia curando in special modo la cronaca bianca e la sezione Cultura e Spettacoli e per la rivista "Stampa Reggiana".

Ha aderito all'Associazione Amici del Chierici - onlus perché nipote di Uberto Zannoni, preside dal 1960 al 1993 all'Istituto d'Arte "G. Chierici", oggi Liceo Artistico "G. Chierici" di Reggio.

GIAN ANDREA FERRARI

Si è laureato in architettura nel 1977, presso l'Università degli studi di Firenze, seguendo l'indirizzo in urbanistica e pianificazione territoriale.

Nel 1979 è entrato come esperto in pianificazione territoriale e urbanistica presso la Provincia di Reggio e qui ha curato diversi strumenti di pianificazione sovracomunale tra cui il Piano Territoriale Paesistico Regionale (area reggiana) e il Primo Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Reggio Emilia. Dal 1997 è passato al settore dell'edilizia scolastica superiore e universitaria, curando diversi restauri, tra cui quello dei padiglioni dell'ex-Ospedale S. Lazzaro di Reggio Emilia che attualmente ospitano le facoltà di Agraria e Medicina dell'Università degli studi di Modena e Reggio.

Nel campo dell'informazione è stato promotore dell'emittente radiofonica cattolica Radiotelepace di Verona, contribuendo a fondare nel 1990, la Redazione Reggiana, cui ha collaborato come redattore dal 1990 al 2003. È stato promotore e coordinatore di numerose pubblicazioni in campo ambientale, storico e territoriale, tra cui la Carta Forestale, la Carta Archeologica e la Carta Idrografica tutte legate alla Provincia di Reggio Emilia.

Appassionato di porcellane europee dell'Ottocento, soprattutto dell'area boema e francese, ha collaborato come pubblicista, in questo settore, con la rivista CeramicAntica dal 1992 al 2002.

Collabora da alcuni anni alla rivista reggiana "Il Pescatore Reggiano". È stato fondatore dell'Associazione Amici del Chierici - onlus.

